ALLA MEMORIA

DELLA SIGNORA

CONTESSA ELENA

ZUSTINIAN RECANATI

NATA CONTESSA...

Digitized by Google

X.

Allor che steso avrà la notte bruna
Il tetro vel sulla terrestre mole,
Ed allora che pallida la Luna
Farà cader papaveri e vïole,

E che nel cerchio di questa Laguna
Percosso l'aere udrassi, come suole,
Dal fragor mesto, che i credenti aduna
A recitar del requie le parole;

Deh! Tu, o pietate Cittadina, implora
Riposo eterno all'alme de' tuoi morti,
Ed a costei che tanto or si deplora.

Ch'è pur la santa cosa che si porti
Viva nel cor la rimembranza ognora
Degli estinti, e che prece gli conforti.

Digitized by Google

IX.

Te dunque io chiamo invano, o vaga Eletta,
Che qual vapor d'incenso al Ciel salisti;
Te dunque io chiamo invan da questa inetta
Terra, che un dì di tua salma abbellisti.

Nè Te vegg'io teneramente stretta
Da color che col tuo seno nutristi;
Nè t'odo più alla schiera giovinetta (*)
Dettar precetti di dolcezza misti.

Ma forse Tu m'ascolti dalla sede
Di quella gloria che t'irradia il viso,
E sì dolente il guardo tuo mi vede;

E già degni il mio pianto d'un sorriso,
E in cuor mi suoni; Imita la mia fede,
E meco sarai lieto in Paradiso.

(*) Lasciò l'estinta dodici figli viventi.

Digitized by Google

VIII.

Quando il Marito, or vedovo, s'accorse
Che la Diletta di quaggiù fuggía,
Alzò lo sguardo al Cielo, e questa porse
Preghiera, che la bella Alma seguía:

L'esser, Signor, deh! non lasciarmi in forse,
Prenditi, per pietà, la vita mia;
Chè un dì, finch' Ella visse, non trascorse,
Ch'io non seguissi la sua stessa via.

Ma poi, chinati gli occhi, e a sè dintorno
Vista de' mesti Figli la corona,
Forza implorò per non odiare il giorno.

Lo spirito fugace della Buona
Sorrise allora, e: Statti in tuo soggiorno,
Dir volle, chè alla Prole Iddio ti dona.

Digitized by Google

VII.

La turbava il pensier nell' ora estrema
Del Marito, del Padre, e della Prole;
Allor che un Angel, la Bontà suprema
A Lei spedì sovra le vie del Sole:

E, omai non sia, non sia che il cor ti prema
Di mondo affetto; in tacite parole
Dissele il divin Messo: o speme, o tema
Di quaggiù, che Tu nutra Iddio non vuole.

Allo tuo Sposo ne' tuoi Figli resta
Di Te l'imago; e ad Essi il tuo materno
Esempio, ed il candor della tua vesta.

E fia conforto del dolor paterno
L'aver Te resa, non già pianta agresta,
Ma degna pianta del Giardino eterno.

Digitized by Google

VI.

La nuvoletta candida, che s' erge,
E sottil erra per gli eterei giri,
Formasi del comun pianto che asperge
Le gote, e di caldissimi sospiri.

Chè la sventura, che noi tutti immerge
Nel duolo, è perchè Tu più non respiri;
Sebben le tante lagrime deterge
La certezza che in sen di Dio t' aggiri.

Ma la procella, che sta in petto chiusa
De' tuoi più cari, ad ammutir gli astringe,
E dell' angore lo sfogo ricusa;

Chè il sangue tuo medesimo gli cinge,
E parte di Te stessa è in loro infusa,
Mentre sol qual Tu fosti altri a sè pinge.

Digitized by Google

V.

Quanto del Cielo più degna si feo
Costei, che fra Beati or tien suo scanno,
Tanto di più ammirabile perdeo
La Terra nostra, e fu più grave il danno.

Vedovato il più tenero Imeneo,
Giunse a turbar la gioventù dell'anno: (*)
E quale, e quale mai dolor più reo
Fia ne' futuri dì nostro tiranno?

Quale? Ah! nol dico; chè il comun compianto,
E del vulgo la pieta e lo squallore,
Per altro duol non può giugnere a tanto.

E chi m' addita perdita maggiore,
Spento di nostra Terra il più bel vanto,
Spento d'ogni virtute il più bel fiore?

(*) Accadde l'infausto avvenimento il dì 18 di Gennajo.

Digitized by Google

IV.

Siede la Benedetta ove non s' ode
Che il carme dell' angelica armonía,
Ed ivi il premio desïato gode,
Serbato al bello spirto che s' indía.

Ma il germe è qui di sua virtù, la lode
Suona de' merti suoi nella natía
Sua terra, ed oltre; nè unquemai la frode
Oscura renderà quell' alma pia.

Qui respirano ancor gli oggetti amati
Da Lei cotanto, qui, fra noi, lo Sposo,
Qui il Genitor canuto, e qui i suoi Nati:

Ond' è che il nostro ciglio lagrimoso
Tergono i suoi più cari a noi restati,
E il pensier del celeste suo riposo.

Digitized by Google

III.

Quale cervetta, che assetata al fonte,
Corre celer così che la volante
Aura dietro si lascia, e quasi impronte
Non segna sul terren col piede errante;

Tal fosti Tu, il cui dì sull' orizzonte
S' ammirò appena, il cui grato olezzante
Fior così tosto dechinò la fronte,
Tu, che pur or spente hai le luci sante.

Ma quel tuo giugner tanto presto a sera
Non fu per colpo d' immatura morte,
Fu perchè appien compiesti tua carriera;

E fu perchè t' aprío del Ciel le porte,
Veduta de' tuoi meriti la schiera,
Una giuliva Angelica coorte.

Digitized by Google

III.

Al Cielo, al Cielo: ripetea una voce
Di Cielo a Te, da noi non degni udita;
E Tu stringevi la diletta Croce,
Che guida, chi la segue, a eterna vita.

La comun nostra speme, il morbo atroce
Nulla rendea per ira estrema e ardita;
E Tu cedevi intanto a quel feroce,
In santa calma e d'umiltà vestita.

E, vieni al Ciel fra mie beate squadre,
Il Signor ti dicea, sciolta d'affanni;
E Tu, col cor: Prestami l'ali, o Padre.

Egli t'intese: del candore i panni
Ti dier gli Angeli (*), a cui Tu fosti madre;
E ten volasti al Ciel sovra i lor vanni.

(*) Alludesi ai figli dell' estinta, morti bambini.

Digitized by Google

I.

Non perchè Tu di questo basso esiglio
Sdegnassi la meschina incerta stanza;
Non che temessi quell' immondo artiglio,
Che ha sovra i cor quaggiù tanta possanza;

Chè seguivi mai sempre il buon consiglio,
E avevi in Dio pienissima fidanza;
Chè lottar ben sapevi col periglio,
Armata di pietate e di costanza:

Ma noi lasciasti miseri e dolenti,
Sol perchè un foco di beati amori
Ti attrasse ove non son piacer fuggenti;

Perchè son lampi di virtù i splendori,
E perchè, mostri appena almi portenti,
Vuole a sè il Paradiso i suoi tesori.

Digitized by Google

Vezzoso, modestissimo sembiante;

Crine negletto, fin, lucido, nero;

Guardo soave in cui le virtù sante

Brillavano d'un foco lusinghiero;

Labbro che saggio e di pietate amante,

Con dolcezza stringea l'altrui pensiero;

Cor tutto affetto, e cortesía serena:

Tal fu l'imago della spenta Eléna.

Digitized by Google

Digitized by Google

RIME

DI

JAC. VINCENZO FOSCARINI

Nobile Veneto

Digitized by Google

ha giusto dolore di uno Sposo, che ha perduto l' emula delle sue virtù; di un Padre, che più non ritrova la immagine del suo bel cuore; di dodici Figliuoli rimasti orfani di tanta Madre.

Digitized by Google

in Lei; che da essa nasceva, oltre alle virtù dette di sopra, quella bellissima tra le virtù, che è posta siccome insegna dei credenti nell'evangelio, la carità de' poverelli, tanto più cara al Signore ed agli uomini, quanto meno si manifesta, com'è la rosa più amabile quand'è più chiusa. Del che oltre a quanto potremmo dir noi, parlano le lagrime di tanti infelici che bagnano ancora il sepolcro della generosa benefattrice. Del cumulo di tante virtù che non si trovano leggermente divise in molte persone, e raccolte in una o rado o non mai, mancava per ventura la tribolazione, di cui è detto essere quel fuoco che discerne l'oro fino dalla scoria. Acciocchè dunque anche questo saggio le fosse dato, la visitò il Signore colla tribolazione; chè tale certamente dee parere ad ognuno il dovere Essa nel fiore degli anni separarsi da uno sposo diletto, da una corona di figliolelli, da parenti, da amici, da tutto; e questa Ella sostenne con tutta fermezza di un animo fatto grande dalle speranze che porge la religione sola, allora che nient'altro può dar conforto nel mondo. La morte di questa Dama può essere esempio del vivere alle sue pari, e conforto al

Digitized by Google

riguardo il menomo disgusto od incomodo venisse a patire. Nè per udire che la Contessa Lusiniani fu tra pompe, conversazioni e grandezze, alcuno si avvisi ch' Ella in così fatte cose ponesse il cuore. Essa vi fu solo quanto lo stato suo richiedeva, usando il mondo, secondo che è scritto, come se non lo usasse, e credea guadagnato tutto quel tempo che potea senza taccia sottrarre a queste cotali apparenze, e chiusa nel pacifico gabinetto spendere nella coltura dello intelletto e del cuore. Frutto di quelle ore per Lei liete, sono il volgarizzamento della morale opera francese: *l'Ecole des moeurs, par M. l'Abbé Blanchard,* e dell' altra: *Vie de la Très-Sainte Vierge Mère de Dieu, par Ms.r Pièrre François Lafiteau, Evéque de Sisteron;* dalla scelta delle quali opere a traslatare si fa manifesta la pietà di Lei veramente singolare nel mondo, e degnissima di ricordanza. Tutto ciò che alla Religione si appartiene avea per Lei quella maestà ed importanza che dovrebbe avere per tutti quelli che credono; e per conseguente gli esercizii più augusti di religione usava Ella frequentemente, e, che è più, con esemplar devozione. Nè la devozione era sterile

Digitized by Google

alacrità di animo sopportava Ella quelle molestie, cui non può non arrecare una intenta applicazione alle cure le più minuziose bensì, ma non però, come l'esperienza il fa vedere, vôte di profitto. Le quali cose tutte Ella facea ricordevole che la prole è un deposito di cui si dee render ragione quando che sia. Ed acciocchè niun carattere le mancasse della donna forte, alla educazione de' figliuoli mescolava le occupazioni spettanti alla savia madre di famiglia, da cui l'ordine interno dipende; il quale ordine facea regnare mirabilmente nella splendida e numerosa famiglia. I pregi però ond'era la illustre Matrona adorna non solo fra le pareti domestiche, ma al di fuori pure e in sugli occhi del pubblico mirabilmente brillavano. E buona testimonianza può rendere, e rende in fatto con amara ricordanza, la città tutta alla modestia di questa Dama fra le pompe più splendide, alla prudenza di Lei fra le conversazioni più festive, all'affabilità fra le più lusinghiere grandezze, sicchè non mai venne da Lei un motto, un atto solo che ad altri potesse spiacere o far danno; anzi è notabile la cura ch'Ella pigliavasi acciocchè niuno per suo

Digitized by Google

Di quello per l'affezione costante allo sposo non disgiunta da quella riverenza amichevole che mantiene l'ordine da Dio stabilito; di queste per la sollecita cura de' suoi figliuoli. Sposa fedele tutta sentiva l'importanza di mantenere la maritale concordia, fino a temer l'ombra di ciò che la potesse turbare, sapendo che quanto più terso è lo specchio, tanto più dee esser protetto da ogni lieve alito che lo appanni. Madre tenerissima siccome allora godeva che dal suo seno porger poteva il primo nutrimento a' suoi parti, checchè ne venisse a soffrire, così allora estremamente si dolse che per amore di sua salute le fu imposto di accomodarsi per necessità a quell'abuso, che una soverchia dilicatezza ha indotto nella classe de' ricchi con iscapito considerevole della prole. Ma se per sì fatta cagione tutti i figliuoli non ricevettero da Lei quel primo corporal nutrimento, tutti però a Lei debbono lo spiritual nutrimento molto più nobile con che Ella venia que' tenerelli animi alimentando, e gl'informava e facea crescere alle virtù cristiane, e per conseguente alle sociali e familiari. Del qual fine niente da Lei risparmiavasi per gravoso che le potesse tornare; chè anzi con somma

Digitized by Google

rioso era quello della cristiana pietà. Non dubbio presagio delle virtù, che dovevano far bella quell'anima, si fu un'obbedienza pieghevole che notarono compiacentisi in Lei i genitori e gli educatori, a' quali gode ora l'animo di poter asserire che giammai ebbero essi a lagnarsi dell'aver Ella menomamente mancato a' loro precetti. Non ebbero essi però mai mestieri di eccitarla per obbedienza agli esercizii di pietà o di studio, perciocchè a queste cotali cose era Essa di animo naturalmente inchinevole, e godeva di attendervi molto tempo. La quale sodezza di pensamenti si manifestava anche in ciò, che le ore concedutele a' suoi diporti era usata di spendere in qualche utile e gentile lavoro, oltre a quello che le veniva giornalmente commesso. Questi primi germogli di virtù e di saviezza crebbero col crescere di Lei, e mature frutta produssero col volgere di pochi anni; talchè in capo ai tre lustri di sua età, nobile donzella che Lei di virtù avanzasse non sarebbesi di leggieri potuta trovare: degna perciò che il Cielo la destinasse a compagna di quel Cavaliere alle cui virtù cotanto guiderdone era dovuto. Del quale divenuta già sposa apparve tosto modello delle mogli e delle madri cristiane.

Digitized by Google

Nel dar di nuovo alla luce queste Rime, piacque farle precedere da questi pochi Cenni biografici.

Cotidiano lamento si ode dell'essere oggidì venuta meno ogni maniera di virtù, la quale tra le persone di alto stato massimamente è commendevole, siccome quella che a molti può servir di modello. Già per varii argomenti si potrebbe mostrare mal fondata così fatta lagnanza, e far manifesto da quali cagioni essa si muova; ma ci par senza dubbio che a ciò bastar possa l'esporre gli aurei costumi di quella Dama, immaturamente rapita non solo alla sua numerosa famiglia, ma alla città tutta; vogliam dire, la Contessa ELENA TIEPOLO LUSTIGNAN, Dama di Palazzo di S. M. l'Imperatrice e Regina, e dell'Ordine della Croce Stellata. Nacque Ella il dì 22 Agosto 1791, primo frutto di cui volle il cielo felicitare una nobil coppia, il cui retaggio più pre-

Digitized by Google

e senza che il duolo profondissimo dell'intera Città nostra abbisogni d'interprete.

Valga in voi, Domenico e Lorenzo, l'opera del Cielo, ed il corso del tempo, ad alleviare l'affanno, che vi rende nullo ogni senso men forte di quello, che addicesi ora al Genitore, al Consorte.

Venezia 25 Gennaro 1829.

Digitized by Google

A

DOMENICO TIEPOLO

E

LORENZO GIUSTINIAN

Giacomo Vincenzo Foscarini

Agli afflitti da pubblica sciagura non può venir disdetto il proferire un lamento.

Intendasi adunque che il solo mesto impulso dell'animo sospigne in luce alcune mie Rime, senza ch'io pensi arrogarmi il nobile ufficio di laudatore funebre per LEI, che tanto acerbamente si dipartì,

Digitized by Google

ALLA MEMORIA

DELLA SIGNORA CONTESSA

ELENA ZUSTINIAN RECANATI

NATA

CONTESSA TIEPOLO

DAMA DELL' ORDINE DELLA CROCE STELLATA

E DAMA DI PALAZZO

Di S. M. l'Imperatrice

E Regina

VENEZIA

Tipogr. di Giuseppe Antonelli

1829.

Digitized by Google

ALLA MEMORIA

Della Signora Contessa

ELENA ZUSTINIAN RECANATI

NATA

Contessa Tiepolo

Digitized by Google